



Scenario dell'economia

a cura dell'Ufficio Studi della Cisl

LO SCENARIO DELL'ECONOMIA

Settembre 2007

A cura di: Bruno CHIARINI *Univ. Napoli Parthenope*
Gabriele OLINI *Uff. Studi CISL*

In breve

- La **crisi dei mutui subprime**, una dei più gravi sommovimenti finanziari degli ultimi anni, avrà con tutta probabilità un impatto su consumi ed investimenti. Le previsioni, particolarmente per il 2008, sono riviste al ribasso a livello internazionale. E' stata colpita la fiducia sull'affidabilità a livello finanziario di molti strumenti e protagonisti. E' cresciuta l'incertezza, perché il sistema dei controlli non è apparso adeguato. (vedi **FOCUS**)
- L' **Italia** appare poco esposta direttamente nella crisi dei mutui, ma il contesto interno ed internazionale oggi appare meno favorevole rispetto a giugno scorso. La restrizione sul credito, che le banche centrali cercano con molta fatica di contrastare, può incidere sui **consumi** e gli **investimenti**; la rivalutazione dell'Euro (record oltre 1,40 sul dollaro) rende meno competitive le **esportazioni**. Le autorità monetarie e di politica economica dovrebbero assicurare sulla loro capacità di governare la crisi, contenendo gli impulsi al rallentamento economico e dando una regolazione più efficace al mercato finanziario.
- Nella prima parte dell'anno l'Italia ha perso colpi rispetto agli altri paesi. La ripresa non è finita, ma il **Pil** ha rallentato; con l'1,8% del secondo trimestre rispetto ad un anno prima siamo molto sotto Spagna, Regno Unito, Germania. La **produzione industriale** è continuata a calare nei mesi estivi, anche se **fatturato** ed **ordinativi** mostrano segnali un po' più incoraggianti .
- Le **esportazioni** sono restata la componente più dinamica della domanda. Nel 2° trim. si sono ridotte in quantità, ma il loro valore è cresciuto e la bilancia commerciale è migliorata sia verso l'Europa che verso le altre aree. I consumi restano poco brillanti e il **clima di fiducia delle famiglie** è diminuito più o meno regolarmente dalla Finanziaria 2007.
- L' **inflazione** rimane bassa; alcuni allarmi sui prezzi autunnali appaiono più il tentativo di facilitare i rialzi. La possibile **agenda della politica dei prezzi** è, invece, piena e, se perseguita con determinazione, potrebbe dare sollievo al potere d'acquisto delle famiglie.
- L' **occupazione** ha decelerato tra la fine del 2006 ed il 2007 e al **Sud** è in calo da due trimestri rispetto ai livelli dell'anno precedente. La partecipazione al lavoro degli uomini, ma soprattutto delle **donne** è in calo al Sud. L'incidenza dell'**occupazione temporanea**, ridottasi al Nord nel primo trimestre, si è ampliata di nuovo.
- Il 60% dei dipendenti ha il **contratto scaduto**; l'attesa media per un rinnovo è di 11 mesi, superiore in alcuni settori. Le **retribuzioni, contrattuali e di fatto**, sono ai minimi degli ultimi quattro anni. Nel terziario le retribuzioni di fatto sono sotto la crescita dei prezzi dal 2° trimestre 2006.
- I **conti pubblici** dovrebbero raggiungere a fine 2007 gli obiettivi del Governo. E' probabile a fine anno si arrivi ad un **disavanzo** al 2,5% o addirittura al 2,2% del Pil. (vedi **FOCUS**)

LO SCENARIO DELL'ECONOMIA

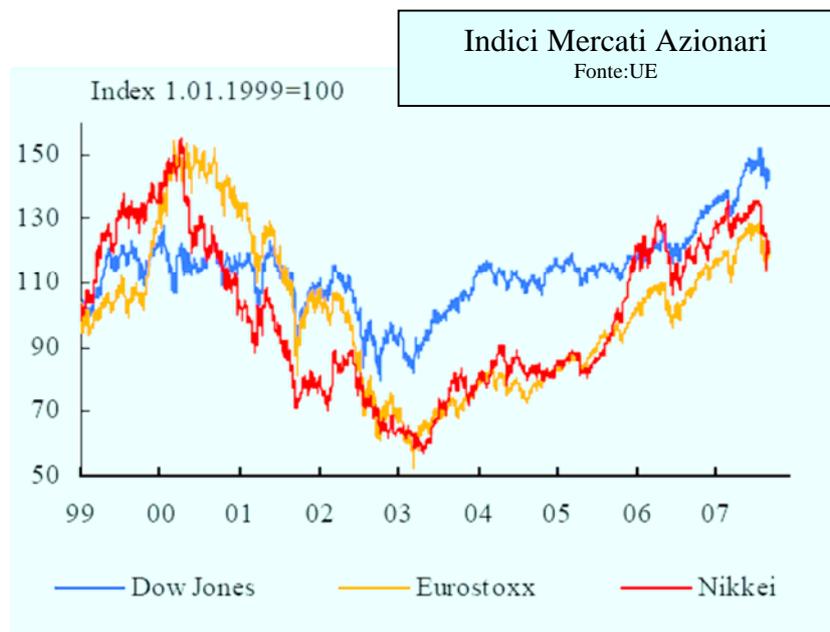
Settembre 2007

A cura di: Bruno CHIARINI *Univ. Napoli Parthenope*
Gabriele OLINI *Uff. Studi CISL*

L'economia mondiale di fronte alla crisi dei mutui immobiliari. L'Ocse stima conseguenze limitate, ma altri sono più pessimisti. E l'Euro diventa Super.

Dalla metà di agosto, si è aperta **una delle più grandi crisi finanziarie degli ultimi anni**. La vicenda dei mutui subprime (vedi *Focus*) ha gelato la fiducia degli intermediari monetari e degli operatori sui mercati finanziari di tutto il mondo, provocando subito la caduta dei mercati azionari.

Il pessimismo, che ancora permane, ha reso probabile una battuta d'arresto della ripresa dell'economia reale. L'Ocse ha rivisto al ribasso le sue stime di crescita del Pil: per l'Eurozona si passa per il 2007 dal 2,7% al 2,6%; per gli Usa dal 2,0 all'1,9% e per l'Italia dal 2,0 all'1,8%. Le nuove stime appaiono ancora positive e si limitano a ritocchi marginali; molti economisti, però, ritengono che la crisi del settore immobiliare, il coinvolgimento del settore bancario, le turbolenze sui mercati finanziari, la caduta dei consumi e le tensioni sul



credito potrebbero costituire un mix preoccupante per la crescita economica negli Usa ed in Europa, particolarmente nel 2008. L'Euro ha superato di slancio il cambio di 1,40 sul dollaro.

Anche lo scenario economico italiano diventa più complicato dopo la crisi dei mutui

Quale sarà l'effetto della crisi dei mutui americani e dei nuovi scenari finanziari e di economia reale sul processo di crescita italiano? E' prevedibile che le nuove stime dei maggiori Istituti di previsione siano meno favorevoli di quelle elaborate a giugno-luglio (Isae ed altri istituti mostravano allora una revisione al rialzo). (Si veda la Tavola a chiusura di questo Scenario). L'incertezza sui mercati finanziari, che dovrebbe perdurare per più di qualche mese, è destinata a influenzare negativamente l'andamento dei maggiori aggregati reali dell'economia ed in particolare i consumi e gli investimenti.

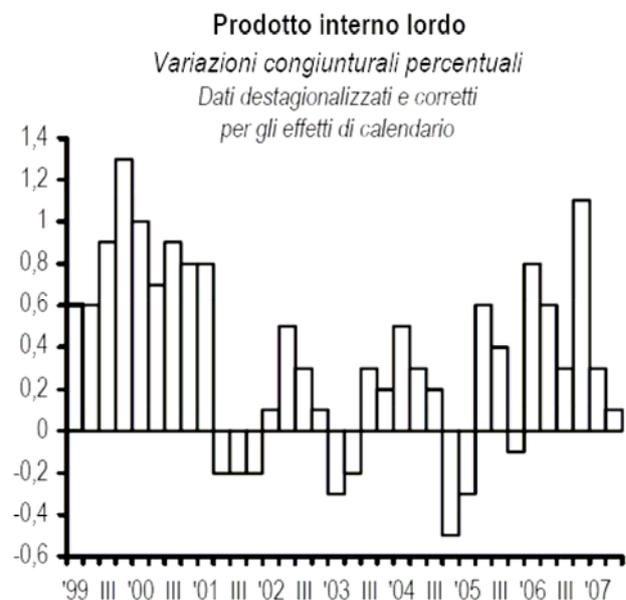
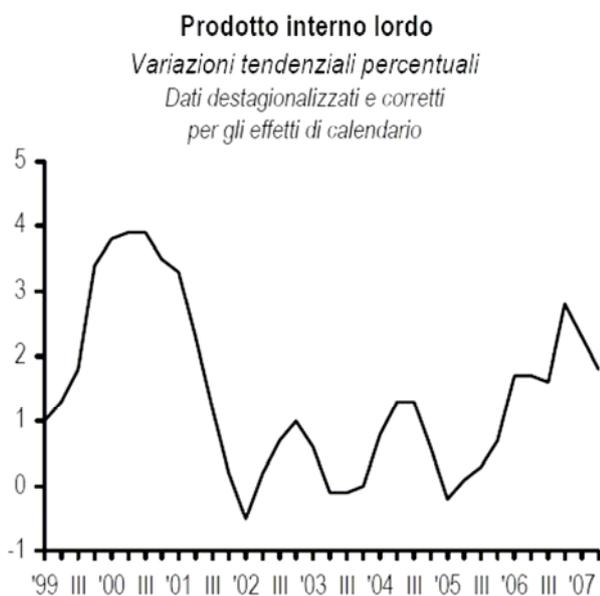
Molti economisti ed istituti di previsione italiani e internazionali sono convinti che l'Italia debba temere più il pericolo della crisi finanziaria derivante dai conti pubblici che quella innescata dai mutui. L'esposizione dei grandi gruppi bancari italiani verso il settore dei mutui subprime, secondo

il Governatore della Banca d'Italia è, infatti, limitata (1,3 miliardi di euro, meno dell'1,5% del patrimonio base); le nostre banche sono meno aggressive e, mentre nei paesi anglosassoni gli istituti concedono anche il 100% del valore dell'immobile, da noi la media non supera mai il 55% . Ma, più che l'impatto diretto, va valutata la situazione particolare che si sta creando sui mercati.

La restrizione sul mercato del credito può ridurre la propensione ad investire, già ridimensionata per il rallentamento dello sviluppo avutosi a primavera. Le perdite sui mercati finanziari e azionari potrebbero scoraggiare i consumi delle famiglie, probabilmente anche colpiti da una certa restrizione dei crediti al consumo. La rivalutazione dell'euro rispetto al dollaro potrebbe rendere meno convenienti le esportazioni fuori dell'area della moneta unica; è importante considerare che la valuta americana, con l'iniezione di liquidità da parte della Fed per contrastare la crisi finanziaria, resterà debole nei confronti delle maggiori valute. L'economia italiana resta, inoltre, più esposta alle turbolenze del prezzo del greggio e delle altre fonti energetiche, già lungamente sperimentate in questi anni, ma rese più forti dalla bolla immobiliare. A bilanciare almeno in parti tali considerazioni c'è che l'Isae non ha registrato un particolare peggioramento del clima di fiducia tra prima e dopo lo scoppio della crisi e, d'altra parte, la rivalutazione dell'Euro non sembra negli ultimi anni aver influito sulle esportazioni europee ed italiane.

La ripresa non è finita, ma l'Italia ha perso colpi rispetto agli altri paesi...

Durante il secondo trimestre del 2007 vi è stato un rallentamento del ritmo di crescita del **Pil**. L'Istat mostra una variazione positiva del prodotto interno lordo rispetto al primo trimestre di



appena lo 0,1% (a fronte dello 0,3% dell'insieme dell'area Euro). In termini tendenziali (sul secondo trimestre del 2006) la variazione raggiunge l'1,8%. Si tratta di valori entrambi inferiori a quelli degli altri paesi come mostra la crescita in termini tendenziali, sempre nel secondo trimestre, del 4% in Spagna, del 3% nel Regno Unito, del 2,5% in Germania; più in ritardo la Francia con l'1,3%. Il rallentamento da noi è ascrivibile alla riduzione delle scorte, ma anche al calo delle esportazioni; si tratta di un elemento da valutare con attenzione, anche se viene generalmente giudicato come una pausa della ripresa, piuttosto che una sua interruzione.

In termini congiunturali gli **investimenti** (ad eccezione per quelli dei mezzi di trasporto) sono cresciuti nella primavera 2007 appena dello 0,1%; non particolarmente brillanti i **consumi** delle famiglie (0,6%). Il secondo trimestre riporta anche una variazione negativa della crescita degli **investimenti nelle costruzioni** (-1,3% sul primo trimestre dell'anno), che tuttavia, con una crescita del 3,4%, è stata la componente più vivace durante l'ultimo anno. Nel secondo trimestre le **esportazioni** sono diminuite dell'1% rispetto al trimestre precedente, pure se si vanno riducendo in maniera sensibile i deficit accumulati.

Nello stesso periodo il valore aggiunto (ai prezzi del produttore) si è contratto del 2,4% in agricoltura, dello 0,3% nell'industria in senso stretto, dell'1,1% nelle costruzioni; in termini tendenziali (sul secondo trimestre del 2006) i valori aggiunti di queste branche rimangono, però, tutti positivi. Solo i servizi, con una crescita congiunturale dello 0,5%, hanno evitato un ridimensionamento più vigoroso del PIL.

Ancora in calo la produzione industriale nei mesi estivi

Il rallentamento della **produzione industriale** nell'industria nel suo complesso è stato confermato nei primi mesi estivi col -0,1% del dato tendenziale di giugno (sullo stesso mese dello scorso anno) e di luglio (-0,2%), entrambi corretti per il numero di giorni lavorativi. Il dato relativo al complesso dei primi sette mesi (gen-luglio) confrontato con quello ottenuto nello stesso periodo del 2006 mostra un incremento modesto (0,6%, dato corretto per i giorni lavorativi). Tuttavia, il rallentamento non è generalizzato tra le attività manifatturiere. Sono in espansione (nei primi sette mesi, dati corretti per i giorni lavorativi): Tessile e abbigliamento (+4,5%); Raffinerie di petrolio(+9,8); Articoli in gomma e materie plastiche (+4,8); Produzione di metallo e prodotti in metallo (+3,3);

Produzione di macchine e apparecchi meccanici (+4,4); Mezzi di trasporto (+1,3); Altre industrie manifatturiere (+4,5), Risultano invece in contrazione: Pelli e calzature (-1,6%); Legno e prodotti in legno (-2,0); Carta, stampa ed editoria (-3,3); Prodotti chimici e fibre sintetiche (-3,2);

Lavorazione di minerali non metalliferi (-0,6); Produzione di apparecchi elettrici e di precisione (-4,1). In contrazione anche il settore di produzione di energia elettrica, gas e acqua (-4,6%) mentre è in espansione l'estrazione di minerali (+1,2).

Situazione ciclica dei principali settori industriali

Settore	Posizione ciclica (luglio 2007)
Estrazione di minerali	stabile
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	espansione
Industrie tessili e dell'abbigliamento	stabile
Industrie delle pelli e delle calzature	contrazione
Industria del legno e dei prodotti in legno (escl. mobili)	stabile
Industria della carta, stampa ed editoria	contrazione
Raffinerie di petrolio	espansione
Fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche	contrazione
Produzione di articoli in gomma e materie plastiche	stabile
Lavorazione di minerali non metalliferi	contrazione
Produzione di metallo e prodotti in metallo	stabile
Produzione di macchine e apparecchi meccanici	stabile
Produzione di apparecchi elettrici e di precisione	contrazione
Produzione di mezzi di trasporto	stabile
Altre industrie manifatturiere (compresi i mobili)	stabile
Produzione di energia elettrica, gas e acqua	contrazione

Fonte: elaborazioni ISAE su dati ISTAT.

Più favorevoli nei mesi di giugno-luglio gli **indicatori di fatturato e ordini delle imprese industriali**, che mostrano in termini tendenziali una certa vivacità della domanda sia nazionale che estera. Nei primi sette mesi del 2007 l'incremento del fatturato industriale è stato del 7,1% sul periodo corrispondente dello scorso anno con una crescita decisamente più accentuata dei mercati

esteri del 12,5% contro il 5,0% sul mercato nazionale. Rispetto ai dati deludenti della produzione, fatturato e ordini sembrano prospettare nel breve una tendenza ancora positiva.

La **produzione nelle costruzioni**, secondo il nuovo indice fornito dall'Istat era cresciuta, al netto dell'effetto calendario, del 4% rispetto a 12 mesi prima. Se vengono considerati i due primi trimestri del 2007 sui rispettivi trimestri del 2006 la produzione nelle costruzioni è aumentata del 6,8%, ma la variazione destagionalizzata del secondo trimestre sul primo trimestre del 2007 è stata negativa e pari a -2,1%.

Le esportazioni calano in quantità, ma non in valore e la bilancia commerciale migliora

Le esportazioni restano la componente di domanda più dinamica. L'**interscambio complessivo** (paesi Ue ed extra-Ue) mostra a giugno un ulteriore saldo positivo di 377 milioni di euro (nello stesso mese del 2006 si registrava un deficit di circa 1.600 milioni); si riduce in maniera sostanziale il disavanzo commerciale dei primi sei mesi (gen-giu), dai 14.340 milioni dello scorso anno a 7.372 milioni. Nel periodo il miglioramento è stato reso possibile da un incremento medio delle **esportazioni** in termini di valore dell'11,6% contro un aumento delle **importazioni** del 6,6%. Ciò significa che il prezzo medio delle nostre esportazioni cresce più di quello delle importazioni.

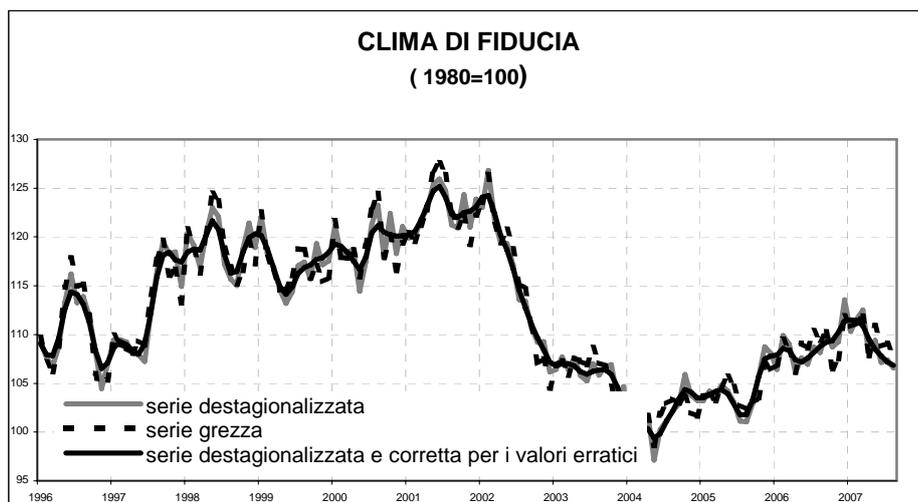
Nonostante la rivalutazione dell'euro, le esportazioni hanno ripreso i ritmi di crescita che non si registravano da tempo, specie verso l'Europa. Qui in giugno si è prodotto un saldo commerciale positivo di 547 milioni, che ha portato il saldo cumulato nei primi sei mesi ad un surplus di 2.149 milioni di euro. Di fatto, rispetto ai pesanti deficit causati dall'interscambio con Germania, Paesi Bassi e Belgio, vi sono sensibili surplus con Regno Unito, Francia, Spagna, Portogallo e Grecia.

Gli ultimi dati relativi all'interscambio con i paesi Extra-Ue rendono ancora più evidente la dinamica e la vivacità delle esportazioni che nel mese di luglio sono aumentate del 21,4% rispetto a luglio 2006, mentre per il complesso dei primi sette mesi l'aumento medio sul periodo corrispondente dello scorso anno è stato del 12,6%. La dinamica delle importazioni è risultata sensibilmente inferiore (6,3% nei primi sei mesi) cosicché si sta riducendo il disavanzo accumulato nell'ultimo anno: nel periodo gennaio-luglio il disavanzo è stato di circa 10 milioni di euro contro i circa 14 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente. E' particolarmente positivo l'interscambio con gli Stati Uniti (circa 8000 milioni di euro) nonostante la debolezza del dollaro; la qualità dei prodotti, la crescita avutasi finora negli Usa, nonché la "credibilità" acquisita su questi mercati hanno prodotto risultati molto positivi. Le esportazioni italiane in Cina ed India restano marginali e rappresentano appena, rispettivamente, il 2% e l'1% delle nostre vendite all'estero. Lo sviluppo eccezionale di queste economie e la crescita del loro tenore di vita potrebbero rendere ancora più vivace la componente estera della nostra domanda.

Le vendite al dettaglio restano deboli e la fiducia delle famiglie cala ancora...

Nel mese di giugno 2007 l'indice generale del valore delle **vendite del commercio fisso al dettaglio**, registra un aumento dello 0,7 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Si noti che l'indice si riferisce al valore corrente delle vendite, cioè incorpora la dinamica dei prezzi, e fa riferimento ad un aggregato più piccolo rispetto all'insieme dei consumi. Dall'inizio dell'anno (periodo gennaio-giugno 2007) il valore a prezzi correnti delle vendite al dettaglio è aumentato sullo stesso periodo del 2006, dello 0,7% per gli alimentari e dello 0,5% per i beni non-alimentari. Il totale delle vendite è salito dello 0,6%. Per questa tipologia di consumi, vi è, dunque, una certa stagnazione delle vendite. Di fatto se si considera l'andamento dei prezzi al consumo, che nel periodo di riferimento (gen-giugno) sono saliti oltre l'1,5%, il valore delle vendite in termini reali si riduce.

E' sceso ancora il **clima di fiducia delle famiglie**. Ad agosto si è ridotto l'indicatore relativo stimato dall'Isae. Come si vede dal grafico, siamo ad un livello inferiore a quello raggiunto nell'estate 2006, che poi si è indebolito fortemente con la discussione della Finanziaria 2007. La decomposizione delle cause della flessione mette in evidenza che le opinioni dei consumatori sul quadro economico generale sono positive; negativo, invece, il giudizio sulla situazione personale degli intervistati. Anche le attese a breve termine non sono positive. Pesa probabilmente anche l'appesantirsi dei ratei dei mutui per l'aumento dei tassi di interesse e l'onere del costo degli affitti.



Il peggioramento della fiducia su base nazionale riflette andamenti fortemente differenziati a livello territoriale: l'indice aumenta infatti nel Nord Est (da 108,3 a 110,1) e al Centro (da 107,8 a 109,3), ma scende nel Nord Ovest (da 108,9 a 107,6) e soprattutto nel Mezzogiorno (da 106,5 a 102,6). Come detto l'Isae non registra, invece, particolari differenze tra il livello

dell'indicatore calcolato prima e dopo le prime turbolenze registrate sui mercati finanziari mondiali.

L'inflazione nel 2007 rimane bassa, ma sono tanti i dossier di politica dei prezzi da approfondire

Il costo del petrolio è cresciuto di nuovo ed ha ripetutamente superato gli 80\$ a barile. L'**inflazione** è rimasta su livelli molto contenuti, nonostante l'andamento dei prezzi dell'energia. Ad agosto 2007 l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività ha registrato una variazione dell'1,6 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. La debolezza dei consumi ha moderato la dinamica dei prezzi, in particolare per i beni non durevoli. Durante il mese di agosto vi è stato un grosso tam – tam su possibili notevoli aumenti autunnali dei prezzi; in particolare si è sottolineata la crescita sui mercati internazionali dei prezzi di alcune importanti **materie prime alimentari**, come cereali e latte. La BCE ha messo in evidenza una crescita del 30% dei prezzi dei prodotti alimentari commerciati a livello internazionale; si tratta, però, soprattutto di materie prime e semilavorati, il cui aumento non può e non deve scaricarsi automaticamente sui prodotti finiti nazionali. La farina, ad esempio, rappresenta solo il 10% del prezzo finale del pane. C'è il sospetto che gli "allarmi", innalzando l'inflazione attesa, costituiscano un sistema per rendere più facile l'aumento dei prezzi.

E' da sottolineare che il contesto macro non fa presumere una ripresa dell'inflazione. Gli indici complessivi dei **prezzi alla produzione** sono oggi nei valori tendenziali (cioè rispetto ad un anno prima) al 2,1% (luglio 2007), mentre dodici mesi fa erano al 7%; è stato, quindi, riassorbito nei primi stadi della produzione lo *choc* della crescita delle materie prime. Relativamente ai beni destinati al consumo finale, la crescita dei prezzi alla produzione è da vari mesi allineata ai prezzi finali.

Numerosi sono i temi che dovrebbero entrare nell'**agenda della politica dei prezzi** del governo e degli enti locali. Il dibattito di questi mesi ne ha posto in luce alcuni: i livelli più elevati dei prezzi industriali di benzina e gasolio rispetto agli altri paesi europei; la dinamica e il livello della spesa per i libri di testo, su cui sta lavorando l'Antitrust; il monitoraggio degli effetti della liberalizzazione dell'energia elettrica; il maggiore onere dei servizi bancari e dei mutui rispetto agli altri paesi, segnalato dalla stessa Banca d'Italia; le persistenti tensioni sulle tariffe locali; la forbice tra i prezzi spuntati dagli agricoltori e quelli pagati al dettaglio. I consumi delle famiglie sono scoraggiati anche da questi pesanti oneri e tutti questi *dossier* meriterebbero di essere approfonditi.

Le **previsioni dell'inflazione** per il 2007 sono attualmente intorno all'1,8%, inferiori ai tassi di inflazione programmati, definiti nel DPEF del giugno scorso (2% per il 2007 e 1,7% per il 2008). Per il 2008 le stime degli istituti si collocano intorno al 2%. Vi è però un grosso divario nelle dinamiche tra gli indicatori utilizzati, con i deflatori dei consumi che hanno una maggiore crescita di quasi mezzo punto rispetto agli altri indici ordinariamente utilizzati. Ciò fa pensare ad una quota di inflazione sommersa.

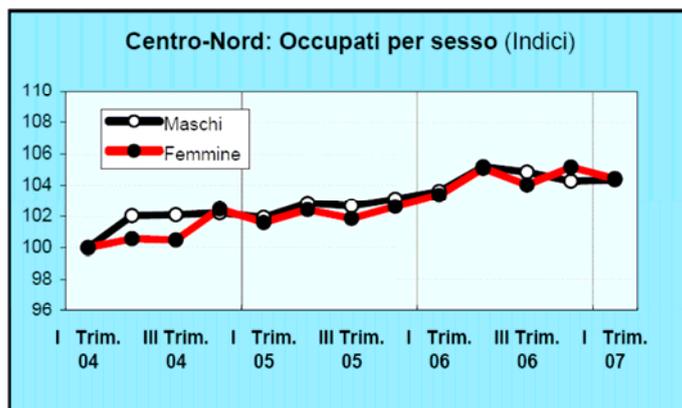
L'occupazione frena per le donne ed al Sud; al Centro Nord segnali contrastanti per l'occupazione permanente

L'**occupazione** ha molto decelerato tra la fine del 2006 e l'inizio del 2007, tanto che nel primo trimestre sembra essersi esaurita la spinta precedente.¹ A primavera c'è stata ancora una piccola crescita. Gli andamenti settoriali sono stati contrastanti; l'agricoltura e i servizi pubblici mostrano un trend non favorevole; sono stati buoni i tassi di crescita nell'insieme dei servizi privati nel primo, ma non nel secondo trimestre; su livelli certo molto contenuti, ma positivi quelli dell'industria manifatturiera. A livello territoriale il Mezzogiorno presenta, addirittura, un' occupazione in flessione; d'altra parte negli ultimi tre anni nel Sud l'incremento è stato di sole 87.000 unità, mentre nel Centro-Nord, nello stesso periodo si sono creati 881.000 posti di lavoro con un incremento pari al 4,5 per cento. Il divario tra le due aree del Paese si è ulteriormente approfondito.

La maggiore decelerazione dell'occupazione all'inizio del 2007 ha interessato le **donne**; è anche in forte calo l'offerta di lavoro femminile. La **partecipazione al lavoro delle donne** si è drasticamente contratta al Sud; ciò rende decisamente meno significativo l'ulteriore riduzione del tasso di disoccupazione, passato a livello nazionale dal 7,6% di inizio 2006 al 6,4% nel primo trimestre 2007 e a Mezzogiorno addirittura dal 14,1% al 11,4%.

¹ Per gli approfondimenti si veda CNEL (2007), *Rapporto sul mercato del lavoro 2006*, Roma. Reperibile anche sul sito del CNEL www.cnel.it.

Le previsioni di consenso elaborate per il Cnel da Cer, Prometeia e Ref (Luglio 2007) indicano una stima di crescita dell'occupazione nel 2007 e nel 2008 per il complesso dell'economia intorno ad un punto percentuale (+0,9%). Si tratta di una rilevante decelerazione rispetto al 2006 (+1,6%), ma presuppone comunque, una ripresa positiva dopo il break del I trimestre. Con una crescita stimata del PIL intorno all'1,8%, questo implica un aumento della produttività per occupato poco inferiore ad un punto percentuale e, quindi, su livelli più incoraggianti rispetto agli anni precedenti.



Nel I trimestre dell'anno l'**occupazione temporanea** è aumentata rispetto ad un anno prima nel Centro Nord di 36 mila unità a fronte di una crescita di 182 mila unità di occupazione stabile. Successivamente l'incidenza dell'occupazione temporanea, si è ampliata di nuovo. Nel Mezzogiorno, invece, si sono ridotti sia l'occupazione temporanea che quella stabile.



Fonte: Elaborazione Cnel su dati Istat

Dunque nel Centro Nord sembrava emergere una risposta positiva alla spinta impressa dalla Finanziaria 2007 per una riduzione della precarietà del lavoro; ma il segnale non è stato confermato. Occorre, d'altra parte, tener conto che gli sgravi IRAP sono a regime solo dal luglio 2007 e inoltre non sono immediatamente "percepiti" dagli imprenditori. Nel Mezzogiorno la negatività dello scenario occupazionale prevale su entrambi le componenti.

Il 60% dei dipendenti con contratto scaduto; retribuzioni, contrattuali e di fatto, ai minimi degli ultimi quattro anni

All'inizio dell'estate si era registrato un ulteriore peggioramento degli **indicatori dell'attività contrattuale**. A luglio secondo l'Istat solo il 28% dei dipendenti era coperto da contratti in vigore ed il 72% aveva un contratto scaduto ed in attesa di rinnovo. La quota dei **dipendenti senza contratto** era anche più alta per il terziario privato (85%), per la pubblica amministrazione (100%) e tendeva a crescere nell'industria in senso stretto (60%). Da allora diversi contratti sono stati rinnovati e tra gli altri: poste, ministeri, alimentari, turismo, telecomunicazioni, enti pubblici non economici. Vi è stato, dunque, un piccolo recupero stimabile intorno al 10% del totale dei dipendenti. Ciò riporta alla situazione registrata in primavera, ma i dipendenti senza alcun aumento contrattuale sono comunque tanti: secondo nostre valutazioni tra il 60 ed il 65%. I mesi di attesa per i lavoratori con contratto scaduto erano a luglio 2007 in media 11, quasi la metà della normale durata contrattuale.

Non stupisce, quindi, che vi sia stata una notevole caduta dell'aumento del tasso di crescita delle **retribuzioni contrattuali**, definite sulla base della negoziazione nazionale: a luglio 2007 esse risultavano aumentate dell'1,8% rispetto al luglio dell'anno precedente con il dato più basso degli ultimi quattro anni. La situazione è migliore nelle costruzioni, nel comparto elettrico, nel commercio (+3,4%) e nell'industria manifatturiera (+2,6%); era invece molto più pesante nel resto del terziario privato e nella pubblica amministrazione, settore quest'ultimo che presenta una crescita praticamente nulla. Si impone una riflessione complessiva sugli assetti della contrattazione, con il modello del 23 luglio 1993 che appare oggi molto logorato. Un'attesa media di 12 mesi, con punte più elevate, è chiaramente incompatibile con un rinnovo biennale; nella migliore delle ipotesi determina un eccessivo "elastico" salariale, che sfasa tutti i cicli di contrattazione con un continuo "stop and go", da sempre tipico della pubblica amministrazione e più lontano dalla relativa stabilità del settore industriale.

RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE

Var. %

		Industria in senso stretto	Servizi destinabili alla vendita	Attività Pubblica Amministrazione	INTERO SISTEMA ECONOMICO	Prezzi al consumo
2003		2,6	2,2	1,6	2,2	2,7
2004		3,0	2,5	3,2	2,9	2,2
2005		2,6	3,8	2,4	3,1	1,9
2006		3,2	2,1	3,7	2,8	2,1
2006	giugno	3,6	2,2	3,5	2,9	2,3
	luglio	3,5	1,3	4,9	3,0	2,2
	agosto	3,1	1,3	5,0	2,9	2,2
	settembre	2,8	1,9	5,0	3,0	2,1
	ottobre	3,7	1,9	5,0	3,3	1,8
	novembre	3,8	1,8	5,0	3,3	1,8
	dicembre	3,7	1,8	5,0	3,3	1,9
2007						
	gennaio	4,2	1,9	2,8	3,2	1,7
	febbraio	2,9	1,7	2,8	2,6	1,8
	marzo	3,1	1,8	2,8	2,6	1,7
	aprile	2,9	1,9	2,6	2,5	1,5
	maggio	2,8	1,9	2,6	2,6	1,5
	giugno	2,6	2,0	1,5	2,2	1,7
	luglio	2,7	2,0	0,1	1,8	1,6

Negli ultimi anni lo slittamento salariale, ovvero il miglioramento delle dinamiche retributive, attribuibile principalmente alla contrattazione decentrata ed alle erogazioni unilaterali dei datori di lavoro, è rimasto su livelli molto bassi. Dunque, non solo la **contrattazione decentrata** non si è ampliata, ma è diventata più debole (in termini di diffusione, frequenza e rilievo). Dal 2006 la ripresa economica ha avuto effetto nell'industria, ma non nel terziario; nel 2007 si è avuta una successiva progressiva decelerazione della dinamica in entrambi i settori. Le **retribuzioni di fatto** dei dipendenti regolari occupati nel settore privato extragratico dell'economia, secondo la rilevazione Oros dell'Istat, che integra i dati amministrativi di fonte INPS con le indagini presso le grandi imprese, sono aumentate del 2,2% nel I trim. 2007 e del 2,4% nel II trim. Sono migliori anche qui i dati dell'industria e dell'edilizia. Le retribuzioni nel terziario hanno avuto un forte rallentamento, con una variazione dell'1,6% nel I trim. 2007 e dell'1,8% nel II trim.; sono sotto la crescita dei prezzi ormai dal secondo trimestre del 2006 e la dinamica delle retribuzioni di fatto è quest'anno anche inferiore a quella delle retribuzioni contrattuali. La crescita delle retribuzioni di fatto non riesce a coprire nemmeno la recente tendenza all'aumento dell'età media degli occupati e l'innalzamento del titolo di studio medio determinato dalla differenza di istruzione tra coloro che entrano e quelli che escono dall'occupazione.

I conti pubblici dovrebbero essere in linea con gli obiettivi del Governo

I maggiori Istituti di previsione intravedono un proseguimento della favorevole evoluzione delle **entrate**, grazie al miglioramento complessivo dell'economia e al proseguimento dei recuperi di

elusione ed evasione fiscale. I dati più recenti (vedi **Focus**) indicano che nei primi sei mesi dell'anno il fabbisogno del settore Statale è stato inferiore a quello registrato nello stesso periodo dello scorso anno di oltre 7 miliardi di euro, facendo prefigurare un **indebitamento in termini di Pil** più vicino all'obiettivo previsto per il 2008 (circa 2,2% del Pil). I dati del fabbisogno di cassa di Agosto confermano questa previsione, mostrando un deficit di soli 2,7 miliardi. Un risultato notevole che si definisce con 5 miliardi in meno al fabbisogno dell' agosto 2006. Nel periodo gennaio-agosto, il fabbisogno si è fermato a 25,1 miliardi, 11 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

I conti pubblici dovrebbero raggiungere a fine 2007 gli obiettivi del Governo. Dunque non si può escludere che a fine anno si arrivi ad un disavanzo al 2,5% o addirittura al 2,2% del Pil. Il problema sembra comunque legato alla permanenza di questo comportamento virtuoso e al recupero di altre risorse dall'evasione fiscale. Occorre notare che i 6 miliardi di nuovi pagamenti decisi col decreto di luglio che impiega parte del "tesoretto" tributario non sono registrati ancora nei conti di cassa; ciò è stato fatto rilevare dalla Banca centrale europea, che nel Bollettino sottolinea a più riprese la necessità per l'Italia di perseguire la riduzione degli squilibri della finanza pubblica e ha messo in guardia da possibili allentamenti della disciplina fiscale. Tuttavia molti ritengono che, nonostante che la spesa del "tesoretto" debba diventare a breve effettiva, la situazione non dovrebbe mutare radicalmente per i rilevanti incassi tributari dell'ultima parte dell'anno.

ITALIA - PREVISIONI PER IL 2007 ED IL 2008

PRODOTTO INTERNO LORDO		2007	2008
Unione Europea	Set. '07	1,9	n.d.
Confindustria	Set. '07	1,7	1,3
Confindustria	Lug. '07	1,8	1,5
Rapporto Consenso al CNEL	Lug. '07	1,8	1,7
ref.	Lug. '07	1,9	2,0
PROMETEIA	Lug. '07	1,8	1,5
ISAE	Lug. '07	1,9	1,8
<i>DPEF 2008-11 And. tendenziale</i>	Giu. '07	2,0	1,9
" <i>Obiettivi programm.</i>	Giu. '07	2,0	1,9
OCSE	Giu. '07	2,0	1,7
Unione Europea	Mag. '07	1,9	1,7
CER	Mag. '07	1,8	1,6
<i>Per memoria: Consuntivo 2006</i>		1,9	
INFLAZIONE		2007	2008
Unione Europea	Set. '07	1,9	n.d.
Confindustria	Set. '07	1,7	1,9
Confindustria	Lug. '07	1,8	1,9
Rapporto Consenso al CNEL	Lug. '07	2,2	2,2
ref.	Lug. '07	1,7	2,0
PROMETEIA	Lug. '07	2,0	2,0
ISAE	Lug. '07	1,8	2,0
<i>DPEF 2008-11 And. tendenziale</i>	Giu. '07	1,9	1,9
" <i>Obiettivi programm.</i>	Giu. '07	2,0	1,7
OCSE	Giu. '07	2,0	2,1
Unione Europea	Mag. '07	2,0	2,1
CER	Mag. '07	1,9	1,9
<i>Per memoria: Consuntivo 2006</i>		2,1	
INDEBITAMENTO NETTO AAPP		2007	2008
Confindustria	Lug. '07	n.d.	n.d.
Confindustria	Lug. '07	n.d.	n.d.
Rapporto Consenso al CNEL	Lug. '07	2,4	2,4
ref.	Lug. '07	2,5	2,5
PROMETEIA	Lug. '07	2,6	2,6
ISAE	Lug. '07	2,5	2,2
<i>DPEF 2008-11 And. tendenziale</i>	Giu. '07	2,5	2,2
" <i>Obiettivi programm.</i>	Giu. '07	2,5	2,2
OCSE	Giu. '07	2,5	2,5
Unione Europea	Mag. '07	2,1	2,2
CER	Mag. '07	2,1	1,9
<i>Per memoria: Consuntivo 2006 (*)</i>		4,4 (2,4)	
<i>(*) al lordo e al netto poste straordinarie</i>			